

Inchiesta della Guardia di Finanza sulla gestione integrata. Misure cautelari per 4 persone

Rifiuti: “Appalto truccato”

► SIENA

Terremoto nella gestione dei rifiuti della Toscana Sud. Ieri i militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Firenze hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale fiorentino, su richiesta della locale Procura della Repubblica, diretta dal procuratore capo Giuseppe Creazzo, nei confronti di 4 persone per reati di turbativa d'asta e corruzione. Sono stati disposti gli arresti domiciliari per il direttore generale dell'Ato Toscana Sud, mentre è stata applicata la misura cautelare dell'interdizione dai pubblici uffici nei confronti di altri 3 professionisti toscani. I provvedimenti scaturiscono da un'attività d'indagine, iniziata nel 2014 mirata a verificare la correttezza delle procedure per l'aggiudicazione della gara d'appalto relativa all'assegnazione del servizio per la gestione integrata dei rifiuti urbani nelle Province di Arezzo, Siena e Grosseto a favore del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (Rti), per l'importo di 3 miliardi e mezzo, di cui Siena Ambiente era capofila. ► a pagina 3



*Arresti domiciliari per il direttore di Ato Toscana Sud
Misura interdittiva per il senese Marco Buzzichelli*

Terremoto rifiuti “Appalto truccato” in quattro nei guai

► SIENA

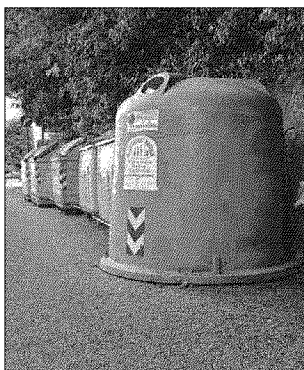
Dopo i trasporti la nettezza. Un altro terremoto giudiziario si è abbattuto su Siena e sulla gestione della cosa pubblica. Stavolta la materia riguarda i rifiuti, il ciclo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti che dal 2013 come ben sappiamo viene attuato in formula integrata per il sud della Toscana. Sono quattro le persone coinvolte nell'operazione che la Guardia di Finanza di Firenze ha definito “Clean city” con preciso riferimento al settore su cui hanno puntato le indagini.

Nell'ambito dell'inchiesta è stato arrestato il direttore generale dell'Ato Toscana sud Andrea Corti, 50 anni, con l'accusa di turbativa d'asta e corruzione. La stessa accusa riguarda anche Valerio Menaldi, il commercialista Eros Organni amministratore delegato di Sei Toscana che si è aggiudicata l'appalto e l'amministratore delegato di Siena Ambiente Marco Buzzichelli. Per Corti sono stati disposti gli arresti domiciliari su ordinanza emessa dal gip Matteo Zanobini, mentre per gli altri è stata applicata la misura cautelare dell'interdizione dai pubblici uffici. Per tutti l'accusa è turbativa d'asta relativa all'appalto ventennale, per un totale di 3 miliardi e mezzo di euro, attribuito nel 2013 per la gestione integrata dei rifiuti delle tre province toscane Siena, Arezzo e Grosseto, area gestita da Ato Toscana Sud. Secondo l'accusa il bando sarebbe stato realizzato ad arte per favorire il raggruppamento capeggiato da Siena Ambiente, ovvero il Rtf (Raggruppamento

temporaneo di imprese) che comprendeva le sei aziende che fino ad allora avevano gestito singolarmente il servizio rifiuti delle tre province. Quindi tre aziende di Grosseto, due di Arezzo e una di Siena, Siena Ambiente appunto, ritenuta capofila perché reduce da anni di gestione indirizzata ad un proficuo sviluppo. La società che poi si è aggiudicata l'appalto si chiama Sei Toscana proprio perché nata dal raggruppamento di sei singole aziende.

Dalle indagini delle Fiamme gialle sarebbe emerso un sistema di “com-

mistione” tra controllori e controllati per cui gli indagati avrebbero concordato preliminarmente i dettagli della procedura di aggiudicazione insieme alla redazione materiale dei documenti. Insomma, il bando di gara sarebbe stato strutturato “su misura” concordando addirittura le domande da porre ai concorrenti, per favorire il raggruppamento di Siena Ambiente, scoraggiando altri a partecipare attraverso clausole particolarmente vessatorie. L'appalto nel 2013 fu effettivamente assegnato a Sienambiente di cui era allora presidente Fabrizio Vigni, con un consorzio di 6 imprese. Sempre per le indagini, il direttore generale dell'Ato Toscana sud avrebbe ottenuto da questo passaggio guadagni illeciti per oltre 380mila euro, tramite compensi che figuravano come consulenze, prestazioni d'opera professionale o altri costi tipo rimborsi spese. L'indagine, come hanno evidenziato il procuratore Giuseppe Creazzo e il procuratore aggiunto Rodrigo Merlo, è scaturita da una lettera anonima molto dettagliata, “con particolari che non si potevano trascurare”. ◀



Terremoto rifiuti Andrea Corti, direttore generale di Ato Toscana sud, si trova agli arresti domiciliari

